CANOVA

Ieri nel sobborgo protagonisti i rifugiati afghani e iraniani

Aquiloni per l'integrazione

GIACOMO POLETTI

Un'iniziativa inedita per promuovere la convivenza e l'integrazione a Canova. Una domenica speciale, quella di ieri, al campo della frazione, all'insegna del calcio, degli aquiloni e dell'Afghanistan. Tre cose apparentemente sconnesse, ma non alla prova dei fatti, come spiega Tommaso Iori, presidente della Uisp trentina: «I ragazzi afghani accolti in Provincia (perlopiù rifugiati o richiedenti asilo, ndr) sono i protagonisti del pomeriggio. Il calcio è proposto come puro gioco, senza risultati o squadre fisse, e con la costruzione degli aquiloni, tradizionale gioco afghano, aiuterà la socializzazione. Visto il successo, vorremmo proporre l'esperienza anche in altri quartieri».

Al suo fianco Massimiliano Pilati, presidente del Forum trentino per la pace, con la Uisp primi promotori dell'iniziativa, supportata da molteplici realtà sia locali (coop Arianna e le associazioni Giocastudiamo, Carpe Diem e Charisma, che gestisce da poco il campo), sia provinciali (Atas, Centro Astalli e Cinformi). Ieri, al nutrito gruppo di ragazzi afghani (e iraniani: li accomuna la sorte, ed anche la lingua, quella persiana) si sono aggiunti con spontaneità i giovani canovèri.

Tutti assieme, così, nel «partitone», con squadre create senza criteri di età, nazione, religione o bravura. Il calcio è ritornato lo sport dell'integrazione, e gli aquiloni «un modo per volare oltre le guerre», spiega Razi Mohebi, rifugiato politico, assieme alla moglie Soheila tra i fautori della giornata. Una coppia straordinaria: i due si sono conosciuti a Teheran e hanno lavorato a Kabul e Parigi, prima di approdare alla facoltà di sociologia di Trento. La storia di Razi (azero) è costellata di persecuzioni. In Italia dal 2007, dal 2011 guida «Cantiere Afghanistan 2014», un progetto per far conoscere l'ingarbugliata fase del paese, dilaniato da lotte intestine.

«Ma vogliamo pensare all'Afghanistan dopo il 2014», dice Razi: «Gli afghani dovranno cambiare modo di pensare, se vorranno porre fine alle guerre». La coppia è autrice di due cortometraggi, girati nel dicembre 2011 alla conferenza di Bonn dedicata alle sorti afghane. In cantiere c'è ora un terzo video, «L'Afghanistan visto dall'interno». Cambiare si può: «desiderare, immaginare, e poi volare, con il pensiero», sogna Razi e ieri, dopo un momento di calma, il vento ha finalmente fatto volare i primi aquiloni afghani sul cielo di Gardolo.

A sinistra piccoli e grandi con gli aquiloni. E poi in campo (f. CAVAGNA)